ANTEPRIMA La XX edizione della rassegna di grafica avrà una sezione a suo nome

"Carte d'Arte" ricorda Sciardelli, incisore-editore di rara finezza

Lavorò anche a Lodi, stampando opere di Maffi e Cotugno oltre a un volume sull'Ostensorio del vescovo Pallavicino

di **Aldo Caserini**

La XX edizione di Carte d'Arte, la consueta rassegna di grafica d'arte curata da Gianmaria Bellocchio, dedicherà quest'anno una delle sue "stanze" d'esposizione a Bipielle Arte a ricordare l'editore-stampatore Franco Sciardelli, un artigiano-artista che nella grafica (in particolare xilografia, litografia, acqueforti originali), in oltre cinquant'anni d'attività, seppe affermare la propria eccellenza pubblicando edizioni limitate di grande raffinatezza (Guttuso, Migneco, Dova ecc.)

Leonardo Sciascia, che con lui lavorò a lungo, di lui disse che era uno degli stampatori più appassionati che conosceva, «forse il più appassionato». E Franco Melotti ricordò le sue inalberate contro le licenze - per lui incomprensibili - con cui l'arte a stampa si adeguava, o meglio si prostituiva.

Nato a Palermo nel 1933, Sciardelli si trasferì a Milano nel 1949 a seguito della famiglia e iniziò a interessarsi di grafica non ancora ventenne. Pochi anni e divenne uno stampatore ricercato, elegante, e un collezionista esigente e originale. Si mise a trafficare coi libri, la carta, le parole, l'arte, a editare riviste e a stampare volumi preziosi, in edizioni esclusive e tirature limitate.

Di Sciardelli anche i lodigiani hanno qualche piccolo ricordo da vivificare: la cartella realizzata sull'Incoronata, con un'acquaforte di Teodoro Cotugno e il volume sull'Ostensorio Ambrosiano del vescovo Carlo Pallavicino, con un intervento sempre di Cotugno oltre che un paio di xilo fatte stampare da Ugo Maffi e un disegno di Bucci che ritrae Ada Negri. Non è esagerato affermare che ha contribuito a far conoscere quell'arte riservatissima e originale fatta di segni, linee, tramature, varianti, varchi, congiunzioni, il misurabile e il non misurabile, che è appunto l'incisione, fatta di attenzioni critiche, di profondità e ampiezza di visioni.

L'attività editoriale a Milano prese il via i primi anni Sessanta in via Palermo, ponendo le originarie attenzioni ai giovani (Antonietta Viganone, poi divenuta sua moglie, Nastasio, Mandelli, Guerricchio), e presto a Castellani, Reggiani, Manzoni, Maino, Giovanola, Francheschini. Nel 1962 trasferì l'attività in un sottoscala nei pressi del Giamaica di via Brera, incontrò Alberto Mondadori, aprì una libreria de il Saggiatore, sviluppò l'esposizione "Il Mulino" proponendo Viani, Morlotti, Bartolini, Bueno, Kubin eccetera.

A lato Franco Sciardelli in laboratorio fra incisioni e volumi; qui sopra la stampa di un'opera grafica realizzata nel suo atelier

Allora amava comporre coi caratteri mobili a mano. Con l'avvento della fotocomposizione non li abbandonò del tutto, solo accolse il procedimento con la consapevolezza che «un'opera poteva assumere valore anche attraverso l'adattamento alla tecnologia disponibile».

E venne l'acqua di Domenico Cantatore: vide luce in via Ciovasso dove s'era sistemato dopo avere chiuso con Alberto Mondadori e li avviò le collaborazioni con Giancarlo Cazzaniga, Franco Rognoni, Remo Wolf, Aligi Sassu, Mimmo Paladino, Walter Piacesi...

L'omaggio che Carte d'Arte gli dedica per ricordare la sua attività è da salutare come un "evento", una scelta che servirà, speriamo, a far allargare lo sguardo e aprire la riflessione su un mestiere che non cessa di sedurre i patiti dei libri d'arte.

Sciardelli considerava l'editoria grafica un'arte, assai più di un'arte d'artigianato. Una missione più che una professione. Se tutto questo è vero – per lui lo era certamente – ciò non è solo molto bello, conforta e consola in tempi tanto grami per le stampe d'arte.

Gli editori- stampatori di grafica sono, per loro stessa ammissione, strani personaggi. Una via di mezzo tra gli artisti artigiani e i cultori collezionisti, che "per vocazione, passione e un po' di incoscienza si mettono a far da tramite tra gli uni e gli altri". A volte ci azzeccano, altre no. Sciardelli ci azzeccava abbastanza. Prima che tutto il resto, la sua vita e le sue vicende editoriali e di stampatore oggi ci raccontano un intero mondo.